

# IMPIANTO FOTOVOLTAICO **EG GEMMA** E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 44,7 MWp in AC e 57 MWp in DC -  
COMUNE DI PROCENO (VT )

## Proponente

**EG GEMMA S.R.L.**

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11490920961 · PEC: eggemma@pec.it

## Progettazione

**REGRAN S.r.l.** – Contrada Quaglio n. 26 – 97013 Comiso – P.IVA 01359480884

## Coordinamento progettuale

**PSEM 4.0 S.r.l**

località Campomorto snc - Montalto di Castro (VT)01014 · P.IVA: 02356590568 · email: psem4.0@psem.it 3280258021



## Titolo Elaborato

**All\_Q\_Relazione archeologica preventiva**

LIVELLO PROGETTAZIONE	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
definitivo	ALL_Q		07/05/2021	/

## Revisioni

REV.	DATA APPROVATO	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO
01	16/03/2022	- relazioni	PSEM4.0	ENF



COMUNE DI PROCENO (VT )  
REGIONE LAZIO



## COMUNE DI PROCENO (VT)

### STUDIO DI COMPETENZA DELLA ZONA INTERESSATA ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO NEL COMUNE DI PROCENO (VT).

Gennaio 2021 - Febbraio 2021



**Archeologi Archeo Domus S.r.l.s.**

Dott.ssa Federica Fabbri – Dott. Marco Mannino

ARCHEO DOMUS S.r.l.s.  
Amministratore Unico

Marco Mannino

## INDICE

<i>Premessa</i>	p. 4
Metodo di indagine	p. 8
Vincoli	p. 9
Riferimenti normativi	p. 11
Inquadramento Geomorfologico e di Cartografia storica	p. 12
Breve sintesi storico-archeologica e topografica	p. 20
Elenco dei siti	p. 28
Ricognizione <i>in situ</i>	p. 31
Interpretazione delle fotografie aeree	p. 37
Valutazione del potenziale archeologico	p. 39
Bibliografia	p. 42
Tavole	<i>all.</i>
Allegato fotografico	<i>all.</i>

# **PREMESSA, METODO DI INDAGINE E RIFERIMENTI NORMATIVI**

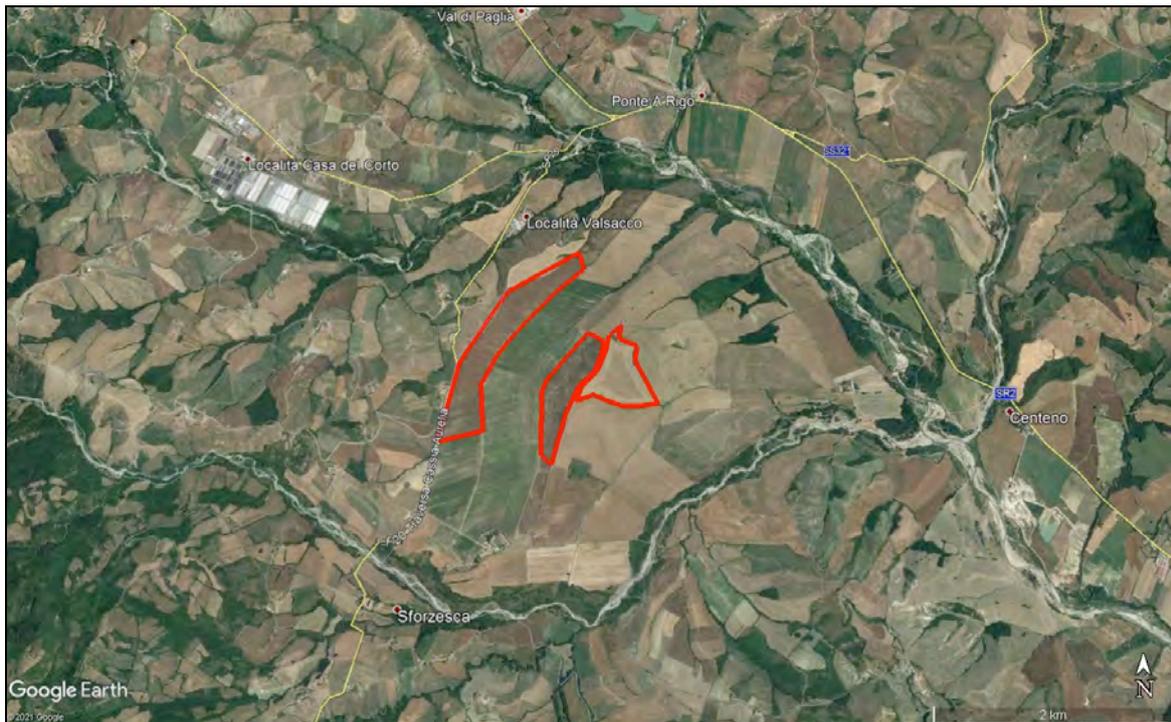
## **PREMESSA**

La presente relazione concerne lo studio archeologico, storico e topografico della zona interessata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico di notevoli dimensioni che si realizza nel settore più settentrione Comune di Proceno a ridosso del confine regionale Lazio-Toscana, prospiciente la SP20 denominata Cassia Aurelia.

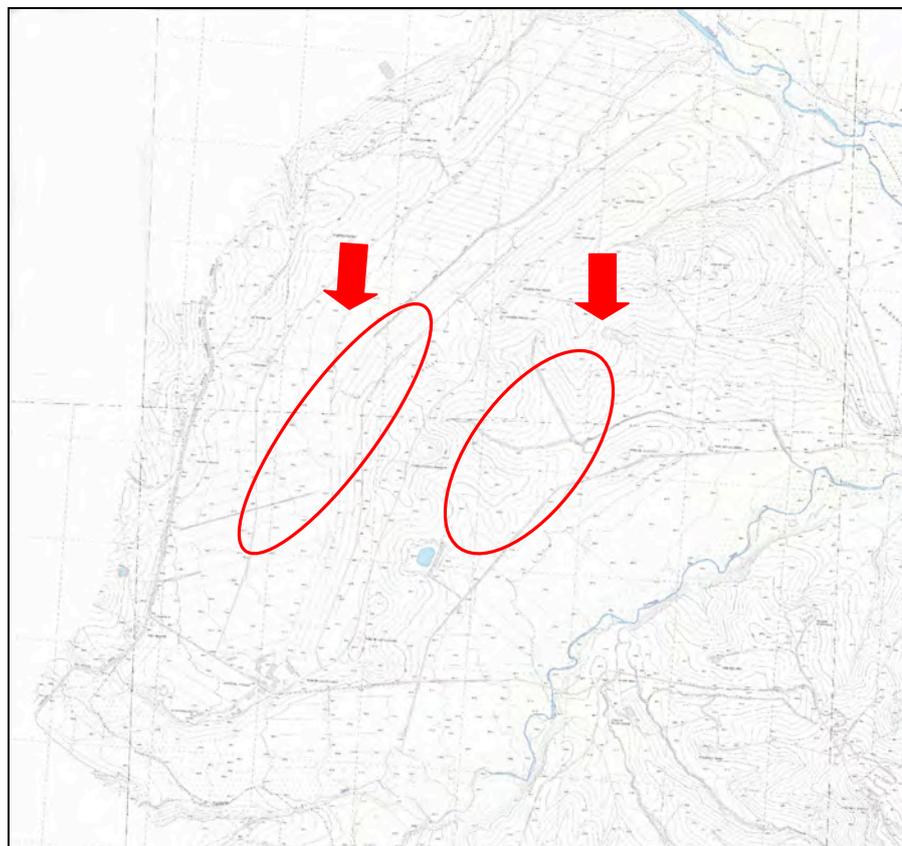
L'area in esame è ubicata tra la località Valsacco (VT) e il podere La Doganella (SI) a nord, la strada provinciale Cassia- Aurelia (SP 20) ad ovest, ad est dalla strada vicinale Gabelluzzino ed in parte dal confine naturale di un fosso, a sud dal Podere Cervia e dalla Fattoria La Valle. (**fig. 1**).

Nello specifico, il progetto si sviluppa in modo lineare, sui versanti delle colline prospicienti il fondovalle della Località La Valle per una lunghezza di m 2000 circa, ed una larghezza variabile di circa 300 m sul versante ovest, e circa metri 1000 per una larghezza media di 300 m sul versante est; ed un ulteriore areale di circa m 470 per una lunghezza di 380 m posto a nord-est incluso tra due fossi. Complessivamente occupa una superficie di circa 73 ettari dove si realizzerà un impianto fotovoltaico per filari paralleli e cabinati elettrici il tutto recintato.

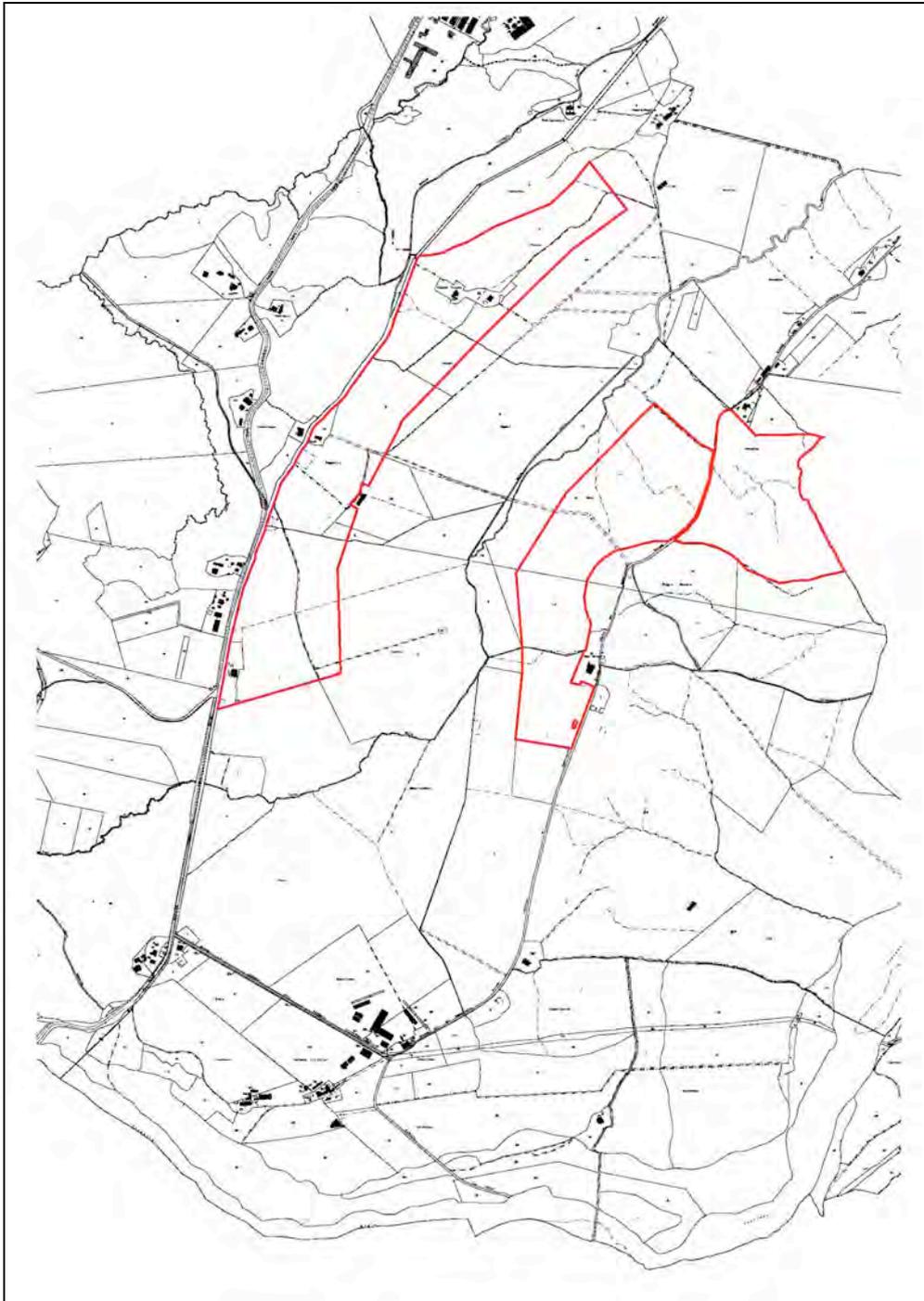
Il progetto ricade topograficamente nella tavoletta I.G.M. del 1944, in scala 1:25000, denominata San Giovanni delle Contee, ed il terreno è contraddistinto al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Proceno, ai fogli, 2,5,8,9 e rispettivamente foglio 2, particelle 7,29 parte,55,56,57,58; foglio 5 particelle 2 parte,5 parte,10 parte,14,16 parte,25 parte,27,28,29 parte; foglio 8 particelle 1parte,3 parte,12,42,43; foglio 9 particella 1parte .



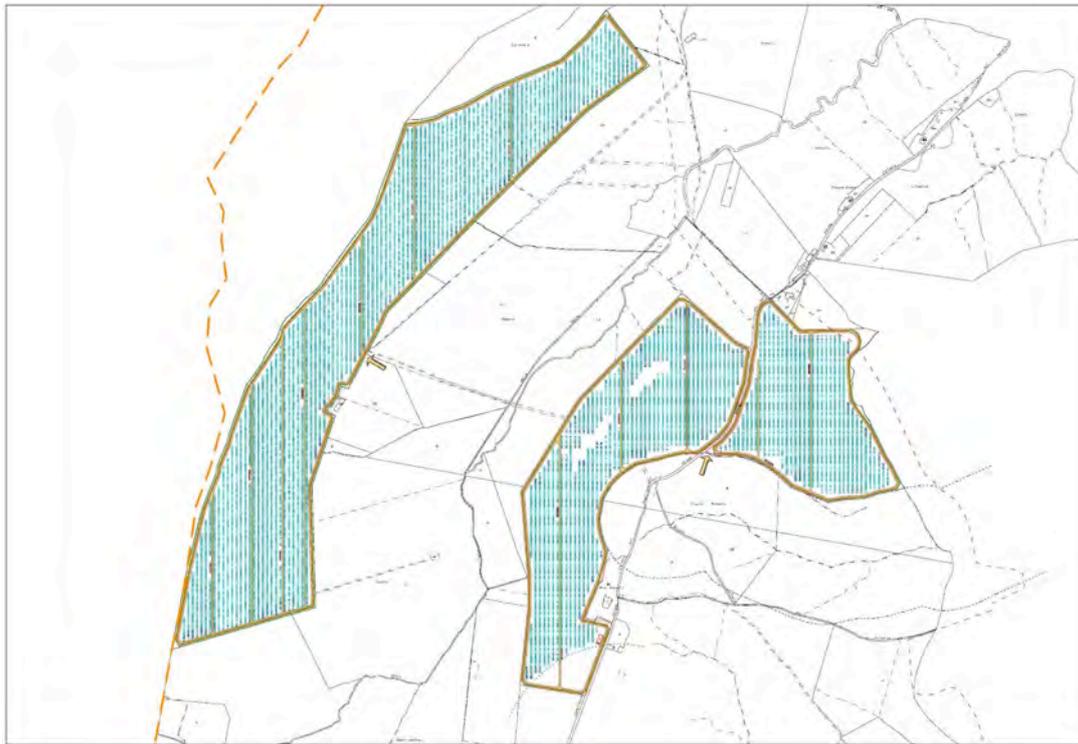
**Fig. 1** - In rosso, l'area oggetto dell'indagine da Google Maps.



**Fig. 2** - Carta Tecnica Regionale, Fogli 331140 e 333020.



**Fig. 3** - Quadro di unione dei Fogli 2,5,8,9, con indicazione (in rosso) dell'area oggetto di intervento, fornito dalla committenza.



**Fig. 4** - Progetto fornito dalla committenza per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di determinare il grado di rischio archeologico dell'area e, quindi, di verificare, in maniera preventiva, eventuali emergenze di natura antropica che potrebbero essere compromesse durante i lavori di movimento terra per la realizzazione del progetto dell'impianto fotovoltaico in oggetto.

L'analisi è stata realizzata attraverso l'uso di fonti bibliografiche e d'archivio, nonché per mezzo dell'esame degli elaborati del progetto esecutivo dell'opera, delle cartografie specifiche e delle fotografie aeree edite; inoltre, si è proceduto ad un sopralluogo con fine ricognitivo volto al riconoscimento di eventuali aree di dispersione di materiale nel luogo del futuro impianto o di evidenze archeologiche.

La cartografia utilizzata per lo sviluppo della ricerca ha riguardato differenti supporti: tavolette I.G.M. 1:25000, la carta tecnica regionale del Lazio 1:5000, carte a corredo del progetto esecutivo dell'opera, carta del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)<sup>1</sup>, cartografia tratta da "Vincoli in Rete"<sup>2</sup>, planimetrie storiche<sup>3</sup>, fotografie aeree edite, verticali e oblique.

<sup>1</sup> Sistemi ed ambiti del Paesaggio (Tavola A24, foglio 374), Beni Paesaggistici (Tavola B24, foglio 374), Beni del Patrimonio Naturale e Culturale (Tavola C24, foglio 374).

<sup>2</sup> [www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it).

A conclusione dell'indagine, si è determinato il potenziale d'impatto archeologico, corredato da un'essenziale bibliografia.

Lo studio è stato condotto dagli scriventi, archeologi inseriti nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica.

## **METODO DI INDAGINE**

La metodologia di indagine per la valutazione del rischio archeologico dell'area ha comportato diverse fasi: il recupero e l'analisi della documentazione cartografica e aerofotografica, storica ed attuale, lo spoglio dei dati bibliografici e vincolistici e una ricognizione sul campo.

Si è proceduto, dapprima, con un reperimento delle informazioni geo-morfologiche e geologiche dell'area, in seguito, è stata realizzata un'accurata ricerca bibliografica storico-archeologica dell'edito.

Per quanto riguarda lo studio bibliografico, è stata esaminata una porzione di terreno più ampia rispetto a quella destinata alle opere legate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in modo tale da avere un'inquadramento storico-archeologico più completo del territorio.

Sono stati quindi integrati i dati bibliografici, per una maggiore completezza, con i risultati di una campagna di ricognizioni archeologiche sul campo la cui efficacia non può essere considerata massima. Il territorio, nel periodo dell'anno in cui le attività sono state effettuate (fine gennaio 2020) era caratterizzato parzialmente dalla presenza di un ambiente fangoso ed è stato possibile solo in parte rintracciare reperti nel terreno (in particolare per quanto riguarda le aree confinanti alla proprietà Cervia).

La cartografia è stata uno dei principali strumenti utilizzati per l'indagine: si è fatto riferimento, in particolare, alle tavolette I.G.M.25.000, San Giovanni delle Contee, Foglio 129- II N.O., pubblicata negli anni 1944, e quelle del 2005 Abbadia San Salvatore foglio 321 III e quella del 2005 Castell'Azzara foglio 333 IV, utili alla comprensione della occupazione territoriale nell'ultimo secolo<sup>4</sup>.

---

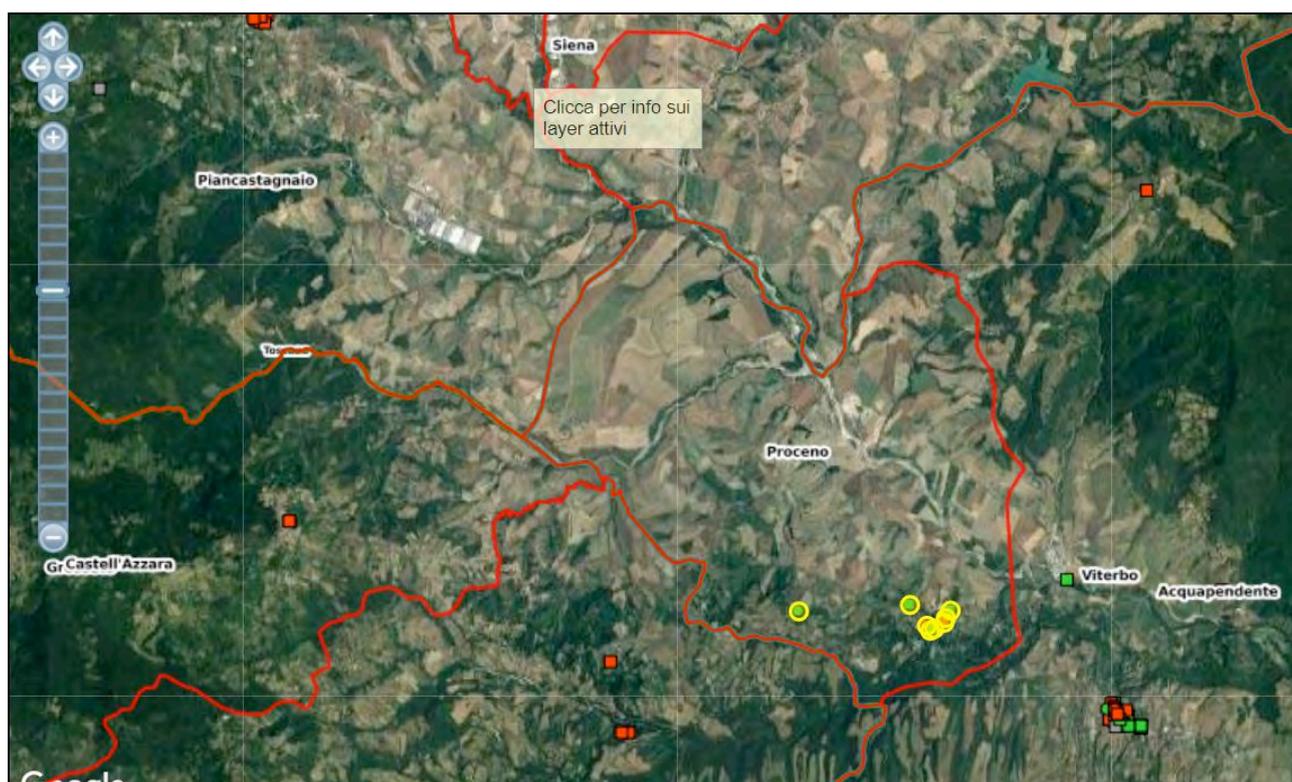
<sup>3</sup> Si fa riferimento, in particolare, alla cartografia storica dell'I.G.M.,373, II SE anni 1872, 1918 e 1929, tavolette 1:25000, *Fregene*, consultabile on-line su <http://www.igm.org/>.

<sup>4</sup> Si rimanda per i dettagli alla cartografia allegata.

## VINCOLI

Si sono visionate, le tavole del PTPR -Sistemi ed Ambiti del Paesaggio (TAV A) e del il PTPR-Beni Paesaggistici (TAV B), redatte sulla C.T.R. della Regione Lazio, in scala 1:10000 (volo anni 1989-1990), nelle quali si evince che tutto il territorio risulta inserito nel “Paesaggio agrario di valore” e nelle vicinanze sono presenti un vincolo inserito nei “Beni di insieme c d”<sup>5</sup> (PTPR articolo 8) areale di colore rosso che indica l’area denominata “Acquapendente, Proceno: Monte Rufeno e Valle del Paglia” ed il vincolo “Costa dei Laghi” in blu (PTPR articolo 34). All’interno dell’aera oggetto di indagine è presente il vincolo legato al torrente Siele e alla sua fascia di rispetto indicato in blu (PTPR articolo 35).

Dallo studio effettuato non sono emersi vincoli archeologici.



**Fig. 5** - cartografia tratta da “Vincoli in rete” con l’indicazione dei Beni Immobili Puntuali, con dichiarazione di interesse culturale dichiarato e non.

<sup>5</sup> Tav I del foglio 321.

La verifica della presenza di beni e complessi di interesse archeologico o soggetti a vincolo ministeriale (ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. o della precedente L. n. 1089 del 1939) interferenti con le infrastrutture in progettazione, è stata eseguita esaminando il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Regione Lazio nonché la cartografia “Vincoli in Rete”<sup>6</sup>. Ciò non ha individuato la presenza né di beni culturali immobili dichiarati di interesse culturale né e di areali di riferimento.

I risultati dell’indagine hanno portato ad un quadro di sintesi finale che ha consentito di proporre una definizione del rischio archeologico di questo settore del territorio che, nonostante le attività antropiche legate all’agricoltura e allo sfruttamento delle risorse naturali, come legname e agricoltura, non sembra aver subito macroscopiche modifiche rispetto all’antichità.

Gli unici vincoli architettonici risultano essere nel centro di Proceno posto a circa 12 km dal nostro areale ed un unico vincolo archeologico (di interesse culturale non verificato) denominato Sepolcri Etruschi ( id. bene n. 396071).

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDE	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTO SPECIFICO	OPERAZIONI	PRESENTE IN
	149186		CHIESA DI SANTA MARIA DEL GIOIO	Architettura	chiesa	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	No			CdR
	149225		CHIESA DI S'AGNESE	Architettura	chiesa	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	No			CdR
	149329		CHIESA SANTA MARIA DELLA NEVE	Architettura	chiesa	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	No			CdR
	149684		CHIESA DI SAN MARTINO	Architettura	chiesa	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	No			CdR
	215231	12	CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA	Architettura	chiesa	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	No			CdR
	278915		ROCCA	Architettura	rocca	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	Si			CdR
	388935		PALAZZO DEGLI SFORZA	Architettura	palazzo	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S169 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma Frasimone Latina Rieti e Viterbo	Si			CdR
	396071		SEPOLCRI ETRUSCHI	Monumenti archeologici	sepolcri	Lazio Viterbo Proceno	S283 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale	S45 Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale	No			CdR

**Fig. 6** - Elenco tratto da “Vincoli in rete” dei Beni Immobili Puntuali, con dichiarazione di interesse culturale dichiarato e non.

<sup>6</sup> Il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione ha previsto un programma di interventi per l’innovazione digitale nel settore dei beni culturali che ha, quindi, comportato la costituzione delle mappe “Vincoli in rete”. Il progetto, realizzato dall’Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC)-Dipartimento per l’Innovazione e le Tecnologie, consente l’accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici; <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

- **DECRETO LEGISLATIVO 18 APRILE 2016, N. 50**, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ART. 25, COMMA 1, VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO;
- **DECRETO LEGISLATIVO 12 APRILE 2006, N. 163**, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE
- **DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N. 42**, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
- **L. 1089/1939**, Tutela delle cose di interesse artistico e storico.
- **L. 1497/1939** protezione delle bellezze naturali.
- **L. 364/1909** che stabilisce e fissa norme per l'inalienabilità delle antichità e delle belle arti.

**INQUANDRAMENTO  
GEOMORFOLOGICO e  
di CARTOGRAFIA STORICA**

## INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO<sup>7</sup>

La presente relazione concerne lo studio archeologico, storico e topografico della zona interessata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico di notevoli dimensioni che si realizza nel settore più settentrione Comune di Proceno a ridosso del confine regionale Lazio-Toscana, prospiciente la SP20 denominata Cassia Aurelia. L'area in esame, dal punto di vista amministrativo, rientra nel Comune di Proceno che fa parte della provincia di Viterbo, ultimo comune della Tuscia viterbese prima di entrare nel territorio della provincia di Siena e di quella di Grosseto.

Confina, a nord con i comuni di Piancastagnaio (SI) e Castell'Azzara (GR), a sud-ovest con il comune di Sorano (GR), a nord-est con quello di San Casciano dei Bagni (SI) e a sud est con il comune di Acquapendente (VT).

L'area geografica di appartenenza è collinare. Il paese si trova, infatti, a 449 m s.l.m., lungo l'antica Via Francigena (della quale parleremo più oltre) e fa parte della Comunità Montana Alta Tuscia Laziale, unitamente ai comuni di Acquapendente, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Gradoli, Latera e Valentano.

Il territorio circostante è ricco di acque: il torrente Stridolone percorre a sud-ovest la vallata sottostante il borgo, il fiume Paglia la piana a nord-ovest, quindi le acque sorgive sono elemento caratterizzante questo territorio.

Dal punto di vista geologico l'area è individuata dalla letteratura tradizionale come prealpino (Almagià1976).

Il paesaggio geologico è costituito dalle tre principali unità paesaggistiche tipiche di questa porzione d'Italia centrale: il plateau di natura vulcanica, le forme riconducibili alle unità sedimentarie del Pliocene inf. ed i rilievi dell'alto strutturale Monte Cetona – Monte Rufeno in facies Ligure.

I depositi di natura vulcanica formano il vasto altipiano, o plateau, con quote intorno ai 450 m s.l.m., interrotto localmente da incisioni fluviali che spesso producono vallecicole strette con versanti molto acclivi. Il reticolo idrografico è nel complesso parallelo, cioè con i corsi d'acqua principali e quelli tributari paralleli o sub paralleli fra loro ed è orientato secondo la principale direzione N-S.

---

<sup>7</sup> Cfr. ACQUAPENDENTE 2004, pp. 19-41.

Le unità sedimentarie prevalentemente argilloso-sabbiose-conglomeratiche del Pliocene inferiore formano rilievi collinari blandamente ondulati, al cui tetto sono talvolta presenti facies francamente conglomeratiche (loc. Trevinano). Costituiscono il settore centro settentrionale dell'area.

Caratteristica tipica di questa argilla è che in condizioni di secchezza sono fittamente fessurate; questo, unitamente al rigonfiamento che avviene durante i periodi piovosi è determinante per l'istaurarsi fenomeni di dissesto.

Il settore orientale dell'area, costituito dalla terminazione meridionale dell'alto strutturale Monte Cetona – Monte Rufeno, è caratterizzato da una morfologia nel complesso collinare. Il Torrente Paglia divide questo settore in due zone, l'una in destra e l'altra in sinistra orografica. La prima presenta una morfologia più dolce con quote che vanno da circa 550 m a circa 190 s.l.m., con aste fluviali brevi e disposte in modo sub parallelo. La zona in sinistra orografica del torrente Paglia ha una morfologia più articolata che culmina con il Monte Rufeno (770 m).

Il reticolo idrografico della zona destra è ulteriormente diviso in vari sottobacini da più linee spartiacque orientate E-O: il sottobacino tra il fosso del Siele e del Torrente Stridolone a S, e quello tra il Siele ed il Senna a N.

La zona interessata dal progetto rientra nel sottobacino tra il Siele e la Senna ed è caratterizzata da una stretta vallecola orientata SO-NE solcata da un rivo minore denominato Fosso della Valle.

I rilievi collinari presenti ad est ed ovest hanno un'altitudine media di 360 m sul livello del mare, mentre il fondovalle si attesta ad una quota variabile tra i 340 m s.l.m. a sud-ovest e i 320 m s.l.m. a nord-est.

## **CARTOGRAFIA STORICA**

La carta più antica dove compare Proceno è un disegno di un Anonimo del XV-XVI secolo d.C., dove sono posizionati anche Acquapendente, Chiusi, il lago di Bolsena e la città, Orvieto, etc.<sup>8</sup> e il corso del fiume Paglia non nominato.

Nella *Chorographia Tusciae* di Girolamo Bellarmati del 1536 (**Fig. 7**) Proceno è raffigurato schematicamente come un centro turrato<sup>9</sup> insieme ad Acquapendente (di maggiore dimensione), Castell'Anzara, Pian Castagnano (Piano) Treviniano (Trivinano) e con le indicazioni geografiche del Monte Amiata, del fiume Paglia e del torrente Stridolone (del quale non appare il nome).

<sup>8</sup> FRUTAZ 1972, p. 9 Tav.20.

<sup>9</sup> FRUTAZ 1972, pp. 12, tav. 23.

Schematicamente anche rappresentata la morfologia del territorio con l'indicazione di colline e la presenza di boschi. (Fig. 8).



Fig. 7 - Particolare del disegno di Anonimo XV-XVI sec d.C. (da FRUTAZ 1972, tav. 20).



Fig. 8 - Particolare della *Chorographia Tusciae* di Gerolamo Bellarmati, 1536 (da FRUTAZ 1972, tav. 23)



**Fig. 9** - Particolare della Tav 41 dell' Italia di Giovanni Antonio Magini, 1604 (da FRUTAZ 1972, tav. 53).

Proceno con il fiume Paglia ed il fiume Stridolone è presente in altre carte tra cui va però sicuramente citata la *Carta del Patrimonio di S. Pietro in Sabina et ducato di Castro* di Giovanni Antonio Magini del 1604 (ma pubblicata nel 1620) nella quale Proceno è indicato come una torretta con il fiume Paglia ed i suoi affluenti, nonché i centri di Acquapendente, Trivignano, Castell'Azarra ( C. Azari) ed anche il Ponte Gregoriano<sup>10</sup> (**Fig.9**).

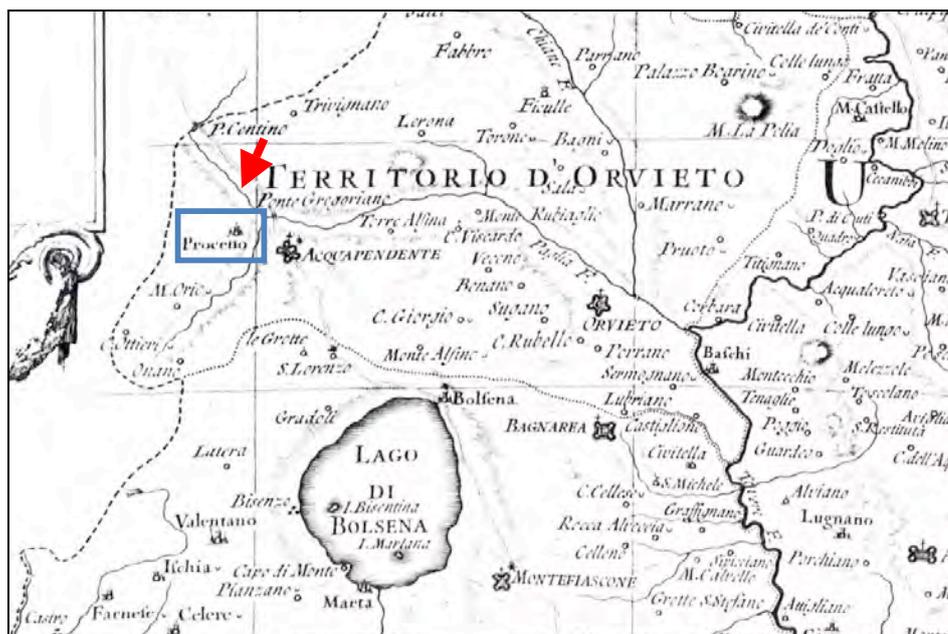
Nella Carta di *Patrimonium S. Petri, Latium et Sabina dipinta* dall'Holstenio del 1636, conservata anch'essa nella Galleria delle Carte Geografiche del Palazzo Apostolico Vaticano<sup>11</sup>, è indicata solo l'orografia e l'idrografia del territorio senza riferimenti dei toponimi dell'area oggetto dell'attuale studio (**Fig. 10**).

<sup>10</sup> FRUTAZ 1972, pp. 41-42, tav. 53.

<sup>11</sup> Per le due carte dell'Holstenio, si veda FRUTAZ 1972, p.25, tav. 63.



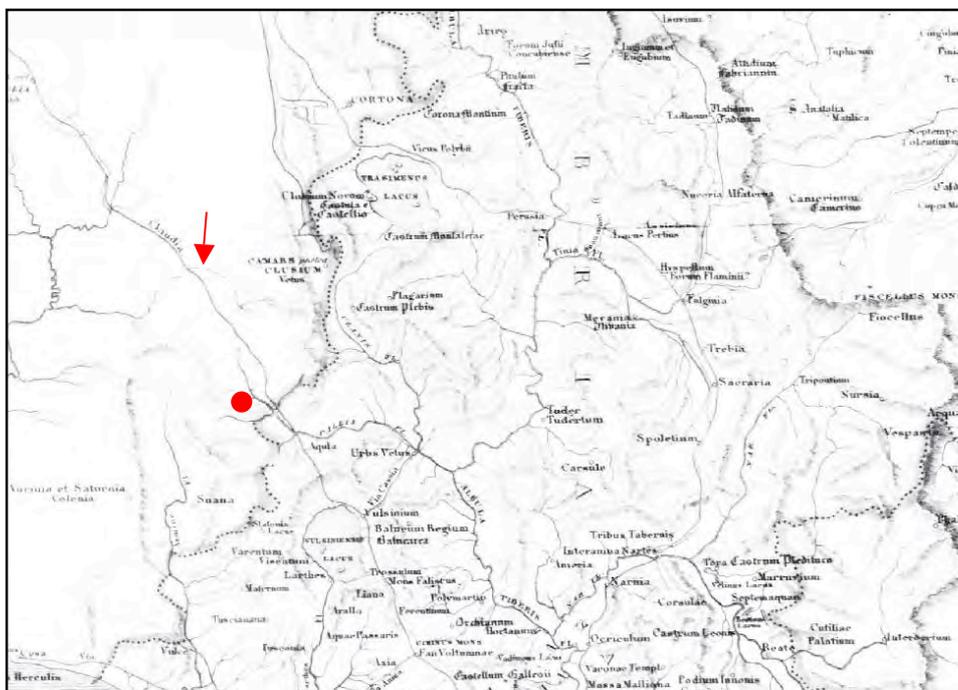
**Fig. 10** - Particolare della carta Patrimonium S. Petri, Latium et Sabina dipinta dall’Holstenio del 1636 (da FRUTAZ 1972, tav. 63).



**Fig.11** - Particolare della *Nuova Carta Geografica dello Stato Ecclesiastico* di Cristoforo Maire-Ruggiero Giuseppe Boscovich 1755 (da FRUTAZ 1972, tav. 198).

Nella *Nuova Carta Geografica dello Stato Ecclesiastico* di Cristoforo Maire-Ruggiero Giuseppe Boscovich del 1755 si nota una caratterizzazione meno dettagliata del territorio (con la presenza

comunque dei fiumi Stridolone e Paglia) e l'indicazione del borgo di Proceno e di Acquapendente<sup>12</sup> (Fig. 11).



**Fig. 12** - Particolare della *Carta dello Stato Pontificio sotto il dominio dei romani e nel Medioevo* di Attilio Zuccagnini 1844 (da FRUTAZ 1972, tav. 328).

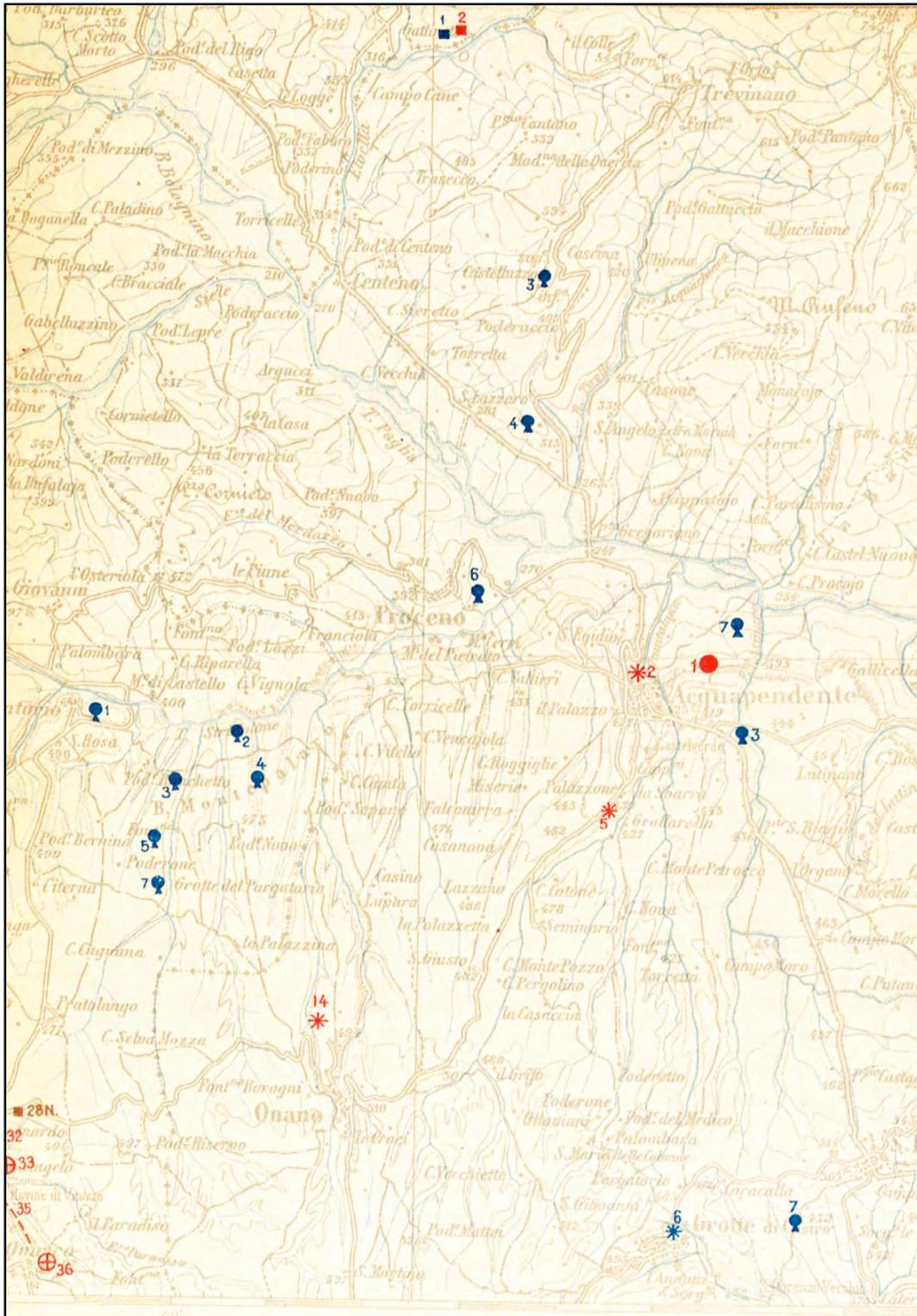
Nella *Carta dello Stato Pontificio sotto il dominio dei romani e nel Medioevo* di Attilio Zuccagnini del 1844 è interessante notare, oltre alla consueta indicazione dell' idrografia, l'indicazione dei percorsi della Cassia antica fino ad Orvieto ed il nuovo percorso della via Francigena indicata però come "via Claudia".<sup>13</sup>

Per ultima è stata presa in considerazione l' *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 129 (S Fiora)*, di R. Bianchi Bandinelli del 1927 (la tavoletta IGM è del 1925), nella quale oltre una dettagliata descrizione della morfologia e idrografia del territorio, come consueto in una cartografia moderna, sono presenti i toponimi attuali nonché il posizionamento dei siti archeologici da parte dell'autore (Fig. 13)<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> FRUTAZ 1972, p. 40, tav. 198.

<sup>13</sup> FRUTAZ 1972, p.70, tav. 328.

<sup>14</sup> BIANCHI BANDINELLI 1927, Cartografia allegata.



**Fig. 13 -** Particolare del l' Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 129 (S Fiora), di R. Bianchi Bandinelli 1927.

**BREVE SINTESI**  
**STORICO-ARCHEOLOGICA e**  
**TOPOGRAFICA**

## SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICO E TOPOGRAFICA

Il sito oggetto di indagine si trova nell'attuale territorio comunale di Proceno, il comune più settentrionale del Lazio, incuneato tra le province di Grosseto e Siena. Tale posizione periferica ha fatto sì che la letteratura archeologica specifica sulla zona fosse piuttosto limitata: se si eccettuano alcuni brevi cenni che R. Bianchi Bandinelli fece nel suo lavoro su Chiusi del 1925<sup>15</sup> e nell' Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000<sup>16</sup>, bisogna aspettare gli anni novanta del ventesimo secolo per avere uno studio sul territorio limitrofo<sup>17</sup> e, tra l'autunno del 1999 e l'estate del 2000, una serie di ricognizioni nei Comuni di Acquapendente e Proceno, eseguite su incarico della Regione Lazio, Centro Regionale di Documentazione per i Beni Culturali ed Ambientali, che hanno permesso di realizzare una Carta archeologica del territorio di Acquapendente<sup>18</sup>.

In ogni caso la maggior parte dei rinvenimenti è stata di materiale archeologico al quale non è stato quasi mai possibile associare il reale sito di provenienza e, in alcuni casi, si sono studiati oggetti conservati in collezioni private<sup>19</sup>; per tali motivazioni le dinamiche insediative di questo territorio si basano soprattutto sui confronti con quelle desunte nelle zone confinanti allargando l'orizzonte di indagine almeno al comune di Acquapendente.

In generale quest'estrema porzione settentrionale della regione Lazio sembra risultare povera di giacimenti del Paleolitico inferiore e medio probabilmente a causa delle coltri vulcaniche presenti; inoltre sui terrazzi fluviali del Paglia non si sono trovate tracce di industrie litiche dato questo che potrebbe essere spiegato nell'assenza di rocce litologicamente interessanti ai fini della scheggiatura. E' tuttavia da ricordare la presenza, a Pacignano, di un raschiatoio e forse di schegge di lavorazione che quindi attestano tale pratica pur se con una frequenza minore di altri territori.

Al periodo neolitico possono essere attribuiti i rinvenimenti effettuati nelle località Salara (non lontano da Pacignano) e Palazzo (a circa 1,5 km da Acquapendente), da cui provengono alcune asce in pietra levigata scura.

Maggiori dati possediamo in relazione al successivo periodo eneolitico (IV-III millennio a.C.), di cui sono giunti fino a noi vari reperti di industria litica, oltre ai primi strumenti da taglio realizzati in

<sup>15</sup> BIANCHI BANDINELLI 1925, coll. 428-429, 514.

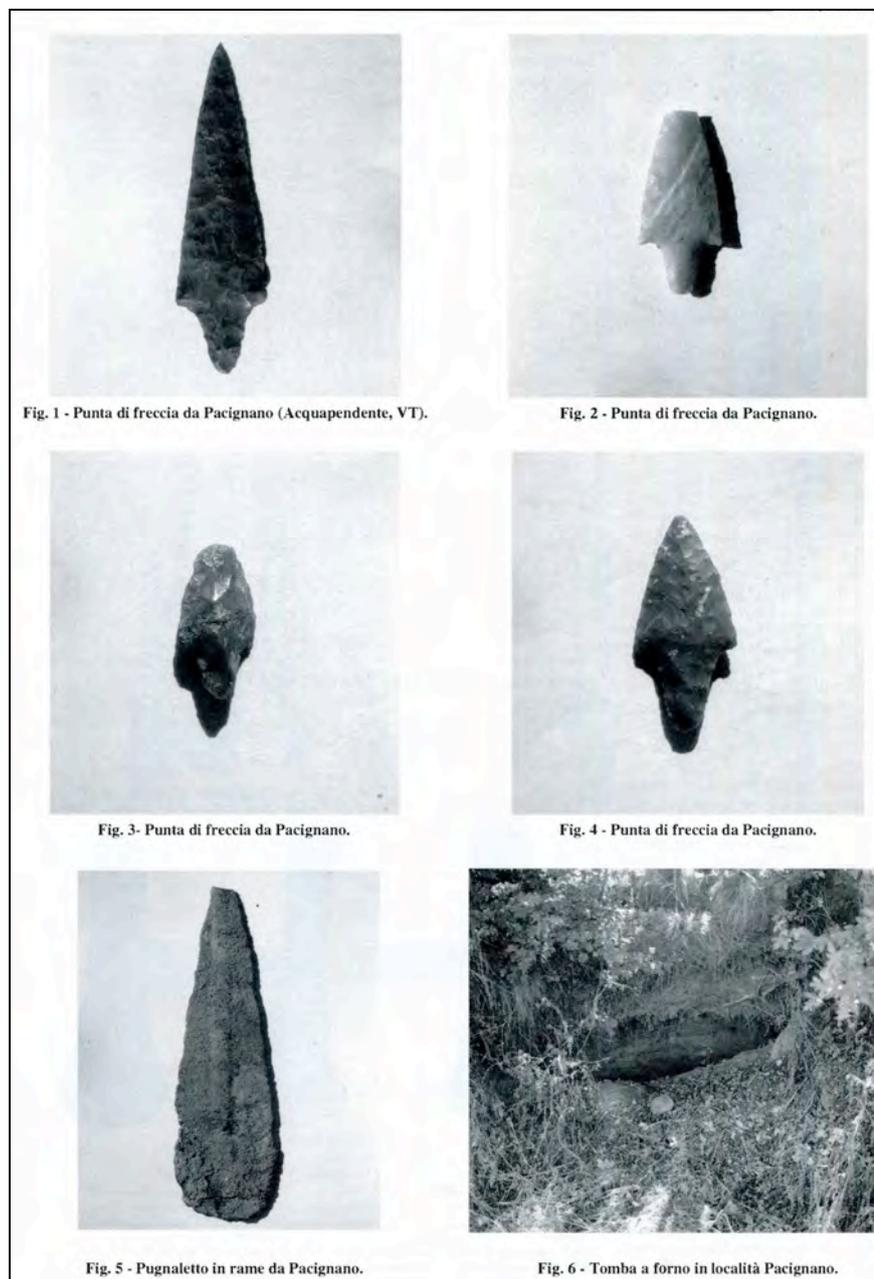
<sup>16</sup> BIANCHI BANDINELLI 1927, II, NE, p. 10, nn. 4, 6.

<sup>17</sup> BERTOLANI, CASI, D'ERCOLE, TAMBURINI 1993.

<sup>18</sup> BELARDELLI, PARENTI 2004.

<sup>19</sup> MICHETTI 2003.

rame: alcune punte di freccia in selce scheggiata provengono dalla zona di Monte Rufeno e sempre da Pacignano dove è stata rinvenuta una piccola necropoli (con tombe a grotticella) che ha restituito anche un piccolo pugnale in rame (**Fig. 14**).



**Fig. 14** - Materiali provenienti dalla necropoli di Pacignano.  
(da Bertolani, Casi, D'Ercole, Tamburini 1993, p.13).

Anche a Pianacce (sulla sinistra idrografica del Paglia, al confine con l'Umbria) sono stati riscontrati ritrovamenti coevi, tra cui si segnala una piccola ascia piatta in rame decontestualizzata ma forse anch'essa in rapporto con l'ambito funerario.

Tutta l'età del bronzo (dall'antico, XX-XVII secolo a.C., al finale, XII-metà X secolo a.C.) è caratterizzata da ritrovamenti sporadici, di provenienza incerta e probabile uso funerario (p. es. un'ascia, del tipo ad alette, rinvenuta a Pianacce).

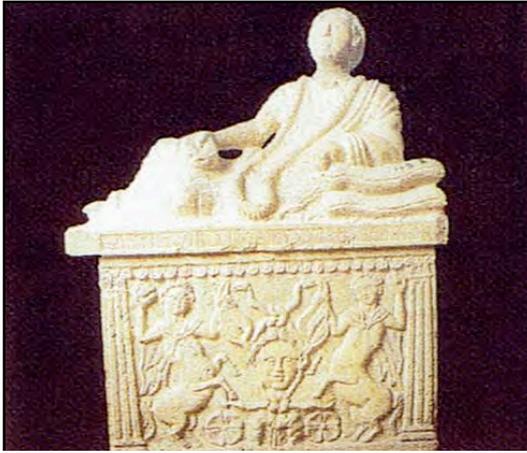
Lacunosa appare anche la documentazione relativa alla prima età del Ferro (metà X-metà VIII secolo a.C.), attestata solo da un solo reperto: una spada di bronzo lunga 44 cm, di un tipo piuttosto raro ma, comunque, caratteristico dell'Italia centrale.

L'epoca arcaica ed etrusca in genere, è testimoniata da alcune aree di frammenti fittili e da probabili tombe a camera di cui restano grotte, riutilizzate; le aree sepolcrali trovano riscontro in ritrovamenti di reperti mobili (confluiti in musei o collezioni private) pertinenti a corredi o sarcofagi mentre non sono attestati insediamenti di notevole estensione: l'orografia del territorio, con strette vallecole fluviali gravitanti lungo il corso del fiume Paglia, nonché una tipologia di popolamento prevalentemente sparso che non prevedeva grosse concentrazioni urbane (l'unico centro di particolare rilevanza risulta essere più a Sud Grotte di Castro) ma probabilmente piccole roccaforti a difesa delle principali vie di comunicazione, terrestre e fluviale. Tale metodologia di insediamento trova confronto nel settore Nord Orientale del lago di Bolsena, nel territorio Vulcente, dove siti fortificati come monte Becco e Poggio Evangelista, con una continuità di vita che va dall'età arcaica a quella romana, difendono la strada di comunicazione che collegava Vulci al territorio di Volsini e quindi all'importante via di penetrazione interna rappresentata dal Paglia e dal fiume Tevere.

Proceno, arroccato su uno sperone tufaceo in prossimità del torrente Stridolone (affluente di sinistra del Paglia) doveva incarnare questa tipologia insediativa. Tutto il resto del territorio doveva essere invece popolato da stanziamenti agricoli sparsi probabilmente posizionati sui crinali più ampi con economia prevalentemente basata su agricoltura e pastorizia.

Sembrerebbe che il territorio di Proceno abbia gravitato in età arcaica tra quello di Volsini (in realtà l'etrusca *Velzna* ossia Orvieto) a sud e quello di Chiusi a Nord, il cui confine naturale sembra sia stato il fiume Paglia; in età ellenistica (III – II secolo d.C.) sembra invece assodato, in base al ritrovamento di alcune urne fittili di tipo Chiusino (**Figg. 15-16**), che Proceno fosse entrato nell'orbita di questa città e che probabilmente il confine fosse incarnato proprio dal torrente

Stridolone. Non è mancato chi abbia ipotizzato, in base all'analisi del materiale della collezione privata Cecchini, presente a Proceno, che in età arcaica la zona fosse controllata invece da Vulci<sup>20</sup>.



**Fig.15** - Particolare di un'urnetta funeraria di tipo chiusino (da Proceno, 2019, p. 18).

Ci troveremmo quindi di fronte ad sorta di avamposto territoriale, collocato in una posizione strategica, naturalmente difeso e posto ad una distanza significativa dall'area più tipicamente vulcente, vale a dire quella di Sovana e Sorano. In un simile quadro, questo sito si può pertanto inserire nella politica, attuata dalla classe aristocratica di Vulci nel corso del VII secolo, di una progressiva presa di possesso del territorio con il conseguente sviluppo, lungo la direttrice del fiume Fiora, di una fitta schiera di insediamenti, aventi il duplice scopo di sfruttamento agricolo e soprattutto di controllo sulle vie

di comunicazione tra Vulci, l'area volsiniese e il distretto tiberino fino a Chiusi e all'Etruria settentrionale.



**Fig. 16** - Panoramica di una tomba etrusca rinvenuta nel territorio di Proceno. (da Proceno, 2019, p. 13).

<sup>20</sup> MICHETTI 2003.

Per l'età romana la conferma di un popolamento sparso a carattere agricolo è indiziata dalle limitate tracce nel territorio e dalle attestazioni offerte dalla collezione Cecchini di cui fa parte anche un'urna di travertino con coperchio displuviato rinvenuta nella proprietà della famiglia in contrada Le Piane: di un tipo largamente attestato nel territorio di Chiusi, databile nella seconda metà del I sec. a.C., che presenta su una faccia un'iscrizione nella quale il defunto è individuato anche dal matronimico oltre che dal patronimico (cfr. infra elenco dei siti, p.28).

La storia successiva sembra coincidere con quella di altri siti minori dell'Etruria interna, dove si assiste ad un nuovo popolamento in età altomedievale di cui sono prova i c.d. colombari che si aprono lungo i cigli della rupe su cui sorge Proceno, riutilizzando, come avviene a Pitigliano, Castro, Sovana, Sorano, ambienti più antichi ed in probabile relazione con ripari rupestri.

Nella turbolenta età dell'alto Medioevo, l'antico itinerario della consolare romana Cassia<sup>21</sup>, che da Bolsena si dirigeva verso Firenze seguendo la direttrice Orvieto, Chiusi e Val di Chiana, si trovò ad essere troppo esposto lungo la linea di confine tra i territori dei Bizantini e dei Longobardi.

Questi ultimi, dunque, per garantirsi la connessione tra la *Langobardia maior* ed i ducati meridionali privilegiarono la direttrice più occidentale, che dalla valle del Paglia scendeva verso S lungo le valli dell'Orcia e dell'Arbia.

Non è un caso che, nel 743 d.C., venga fondata sull'Amiata, dal Re longobardo Rachis la potente abbazia benedettina di Abbadia San Salvatore e che venga indicata come *via Francigena*<sup>22</sup> la strada che corre alle falde del Monte Amiata.

Proprio nella nostra zona quindi passava (e passa attualmente nella sua nuova veste moderna di percorso legato ad un turismo ecosostenibile) questo importante itinerario devozionale, ma anche commerciale, di grande rilevanza nel Medioevo<sup>23</sup> (**Fig. 17**).

Le tappe descritteci da Sigerico, Vescovo di Canterbury, nel suo viaggio verso Roma del 990 d.C. partono, in questa zona, da S. Pietro in Paglia, località che va ricercata tra Abbadia S. Salvatore sull'Amiata e Radicofani, nel punto in cui la strada attraversava il Paglia.

Da qui la strada<sup>24</sup>, (attualmente rintracciabile in alcune carrarecce di campagna) si dirigeva verso Ponte del Rigo per proseguire sulla sponda sinistra del Paglia, fino al punto in cui lo attraversava<sup>25</sup>.

---

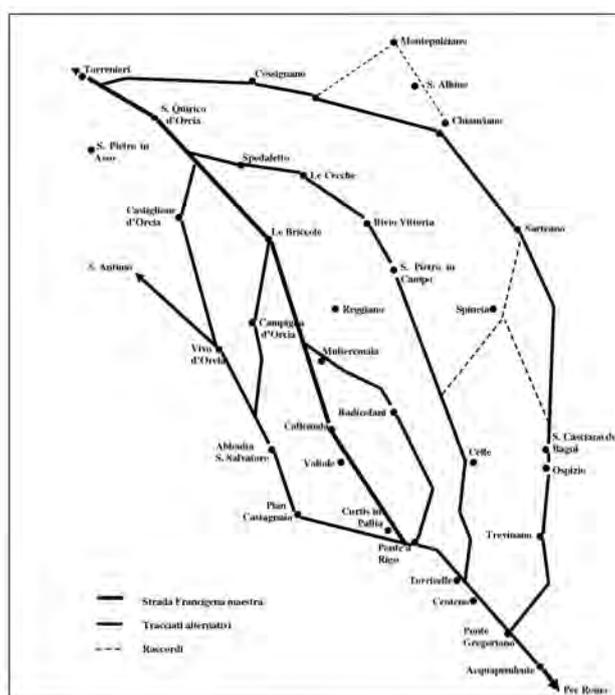
<sup>21</sup> Sulla via Cassia in generale cfr. CAVALLO 2009; per la zona in questione cfr. Cavallo 2009, pp.141-157.

<sup>22</sup> Tale definizione si trova indicata nell'876 nel *Codex Diplomaticus Amiatinus* cfr. CORSI - DE MINICIS 2012, p.22 e nt. 10.

<sup>23</sup> Sulla via Francigena in generale ed in particolare in questo territorio cfr. CORSI - DE MINICIS 2012.

La strada ricalca l'attuale S.S. n. 2 Cassia fino a Centeno, borgo divenuto noto dal XVI secolo, in quanto sede della Dogana Pontificia; dopo Centeno la Francigena attraversava le località di S. Giustino, S. Lazzaro<sup>26</sup> e la località Le Forche<sup>27</sup>. Nel tratto tra il bivio per Proceno ed i grandi tornanti a N di Acquapendente, la strada medievale (riconoscibile in alcune carrabili) si discostava dalla Cassia attuale, attraversando S. Egidio, ritrovandosi ad O del tracciato moderno.

La via Francigena entrava, così, in Acquapendente borgo che acquisì sempre maggior rilevanza come meta di pellegrinaggio, in virtù del suo ricco patrimonio di eccezionali reliquie, quali i frammenti della colonna della Flagellazione, oggetti ricondotti a Pilato o al pretorio di Gerusalemme, conservati all'interno della chiesa del S. Sepolcro; tali reliquie fecero sì che Acquapendente venisse ricordata come punto di sosta in tutte le memorie itinerarie.



**Fig.17** - Particolare dell'Itinerario della Via Francigena e delle sue varianti nel tratto tra Torrenieri e Acquapendente. (CORSI - DE MINICIS 2012, fig. 2 pag. 38).

<sup>24</sup> Il percorso aveva una variante orientale passante per Radicefani, castello di pertinenza del Patrimonio di S. Pietro, assegnato all'abbazia di S. Salvatore al Monte Amiata, da questa ceduto, al papa Eugenio III nel 1153 cfr. CORSI - DE MINICIS 2012, p.53 e nt. 14.

<sup>25</sup> Qui, al ponte di legno che la tradizione ricorda fino al XIV secolo, papa Gregorio XIII fece sostituire un ponte a sei arcate, progettato da Domenico Fontana, cfr. CORSI - DE MINICIS 2012, p.53 e nt. 14.

<sup>26</sup> Dove era un ospedale gestito dall'Ordine dei Cavalieri di S. Lazzaro probabilmente un lebbrosario; cfr. CORSI - DE MINICIS 2012, p.53 e nt. 15.

<sup>27</sup> Il toponimo tramanda il luogo di "applicazione" delle pene capitali inflitte ai delinquenti, cfr. CORSI - DE MINICIS 2012, p.53 e nt. 16.

La prima attestazione documentaria di Proceno risale, invece, al 1083, quando nelle Cronache d'Orvieto appare definito "libero Comune" ma il *Castrum* fortificato per proteggere gli abitanti dalle continue invasioni di quel periodo, doveva essere esistente già nel X secolo, assoggettato dalla città di Orvieto nel 976 e nuovamente fortificato per intervento del papa Gregorio V nel 997.

Dopo varie devastazioni e alterne dominazioni<sup>28</sup> Proceno rientrò nei possedimenti sottoposti direttamente alla Santa Sede al termine del XIII secolo.

Nel 1414 il borgo fu conquistato da Attendolo Muzio detto Sforza per conto della regina Giovanna II di Napoli.

La presenza degli Sforza a Proceno va ricordata sia per il lungo periodo di governo, sia per l'opera monumentale del Palazzo che ancora oggi rappresenta, insieme alla Rocca, il monumento principale del borgo.

---

<sup>28</sup> Cfr. CORSI - DE MINICIS 2012, Scheda n.1, p. 157.

# ELENCO DEI SITI

## ELENCO DEI SITI

1. **Località Gattineto**, Comune di San Casciano Bagni (SI). Notevole quantità di frammenti fittili etruschi e romani. Probabile insediamento rustico;
2. **Località Trevinano**, Comune di Acquapendente (VT) in podere Castellazzi o Castelluzzo rinvenimento di tombe etrusco-romane con *dromos* e nicchie chiuse da tegole con urnette fittile di tipo chiusino (II secolo a.C.) e di tegole con iscrizioni etrusche e latine;
3. **Località Banditaccia**, Comune di Proceno (VT) notizie di rinvenimenti di tombe etrusche con urnette;
4. **Località Marsapalo**, Comune di Acquapendente (VT) notizie di rinvenimenti di tombe etrusche a camera e di due iscrizioni di età romana la prima che recita *IOVI OPT(IMO) MAXIMO*, la seconda *T(ITO) STATILIO MAXIMO FRATI KARISSO TITUS STATILIUS MAGNIUS A IINC [ --- ] FIERI CURAVIT* (trascr.: *D(is) M(anibus) / T(itus) Statilio Maxi/mo fratri / karissimo / T(itus) Statilius Magnus / fecit / fieri {h}ave*); attualmente conservati in riutilizzo nella cripta della basilica del Santo Sepolcro ad Acquapendente;
5. **Località imprecisata**, Comune di Proceno (VT) nell'allora proprietà Cecchini, urnette fittili di tipo chiusino e vasellame a vernice nera<sup>29</sup>;
6. **Proceno (VT)**, centro di età medievale e moderno;
7. Tra **Podere Fico** e **Podere Casone** posizionamento da parte del MIBACT di sepolcri etruschi;
8. **Podere Saiano**, Acquapendente (VT), grande area di affioramento di frammenti ceramici per la maggior parte di età romana e alcuni riferibili all'età del Bronzo;

<sup>29</sup> BELARDELLI, PARENTI 2004, n.32, p. 91.

9. **Località Villa Valtieri**, Acquapendente (VT), tombe a camera (?), ambienti ipogei, serie di quattro ambienti ipogei probabilmente riferibili a tombe a camera;
10. **Località Pacignano**, Acquapendente (VT), industria litica pertinente al Paleolitico Medio; necropoli eneolitica; dalla collinetta denominata Poggio del Morto provengono: una pietra squadrata lavorata con riseghe e un guerriero di profilo con lancia (VI sec. a.C. ?), un blocco parallelepipedo con iscritto **TEMPLUM SAC(RUM)**, e monete pontificie;
11. **Acquapendente (VT)**, città medievale e moderna.

Assi Viari Antichi:

- S1. Strada: **via Francigena** tracciato coincidente parzialmente con la strada statale n. 2 Cassia variante rispetto alla Cassia di età romana sviluppatasi intorno all' XI secolo d.C..

# RICOGNIZIONE

## *IN SITU*

## RICOGNIZIONI IN SITU

Per una completa valutazione del potenziale archeologico delle aree interessate dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico nella zona denominata La Valle (toponimo CTR) è stato effettuato un sopralluogo *in situ*.

I giorni compresi dal 28 al 31 gennaio 2021 si è quindi effettuata una ricognizione di superficie sistematica all'interno dell'area interessata dal progetto fornitoci dalla Committenza in particolare lungo i crinali collinari di una vallecola solcata dal Torrente della Valle.

L'area in esame è ubicata tra la località Valsacco (VT) e il podere La Doganella (SI) a nord, la strada provinciale Cassia- Aurelia (SP 20) ad ovest, ad est dalla strada vicinale Gabelluzzino ed in parte dal confine naturale di un fosso, a sud dal Podere Cervia e dalla Fattoria La Valle.



**Fig. 18** - Panoramica de La Valle - Area oggetto di intervento (Foto da Drone).

Tutti i terreni sono risultati coltivati (probabilmente foraggio) ed arati alcuni recentemente e per tale motivazione la visibilità era ottimale ad eccezione del primo tratto dell' Area 1.

Per questione di comodità si è suddivisa l'intera superficie in tre macro-aree di indagine definite dalla loro posizione progettuale:

- **Area 1:** superficie 40 ETTARI, orientata nordest-sudovest posta in prossimità dei poderi Cervio, La Dogana, Pavone, Mezzino e Cerretale;
- **Area 2:** superficie 20 ETTARI, orientata nordovest-sudest posta in prossimità dei poderi Poggio Roncale;
- **Area 3:** superficie 13 ETTARI, orientata sudest-nordovest, delimitata da un fosso naturale e dalla strada vicinale Gabelluzzino.

Ogni area è stata ricognita da quattro archeologi posti ognuno alla distanza di 10 m l'uno dall'altro; si sono percorse sul terreno fasce parallele e trasversali fino a coprire l'intera superficie oggetto di indagine. Il risultato della ricognizione è una cartografia con tematismi cromatici in base alla concentrazione o meno di materiale antico rinvenuto.

#### **Area 1:**

Nella prima area, partendo da sud ovest per i primi 550x380 m si è riscontrata una difficoltà ad effettuare la ricognizione in quanto la porzione di terreno indagata è risultata acquitrinosa.

I dati emersi dalla ricerca hanno permesso di riconoscere un'unica area di concentrazione di frammenti fittili (tegole, laterizi) inquadrabili genericamente all'età romana ma frammisti, soprattutto in prossimità di Poggio Cervio, a materiale edilizio moderno probabilmente riferibile al casale diruto presente sul crinale.

All'interno di un fossato di drenaggio moderno si è rinvenuta una scheggia di lavorazione in selce.



**Fig. 19** - Panoramica de La Valle – Area 1 (Foto da Drone).

Tra i poderi la Dogana e Pavone (area di circa 500x260m) si sono rinvenute due cospicue concentrazioni di frammenti fittili (tegole, laterizi) inquadrabili genericamente all'età romana, molto probabilmente dilavati dalla sommità della collina ( in territorio toscano) .

Non è da escludere che queste concentrazioni corrispondano a precedenti scorrimenti naturali.

Tra il poderi Pavone ed il fosso presso il podere Cerretale ( 500x400m) si è rinvenuta una lieve concentrazione di materiale di frammenti fittili (tegole, laterizi) inquadrabili genericamente all'età romana.

Nell'area a nord est del podere Cerretale (350x170 m) fino alla fine del progetto non si è rinvenuta alcuna concentrazione di materiale antichi ma solo qualche frammento sporadico.

Tutti i terreni ricogniti nell'area 1 presentano una pendenza accentuata da ovest (sommità dei crinali) verso est (fondo valle e strada vicinale) lieve verso nord est.

Le arature, con orientamenti differenti e i fossi di drenaggio hanno intaccato fortemente la superficie del terreno; per tale motivazione alcuni areali di materiale potrebbero aver subito un'alterazione.

### Area 2:

Nella seconda area, che interessa la zona tra podere Roncale e podere Praticello non si è rinvenuta alcuna concentrazione di materiale antico ma esclusivamente frammenti residuali solo in prossimità del casale Roncale.

L'area presenta un profilo collinare scandito principalmente da due sommità digradanti verso est coltivato anch'esso presentava meno canali di drenaggio usufruendo di naturali scorrimenti già esistenti.



**Fig. 20** - Panoramica de La Valle – Area 2 (Foto da Drone).

### Area 3:

Nella terza area, che è immediatamente ad est della seconda, definita da due fossi confluenti in un unico torrente, non si è rinvenuta alcuna concentrazione di materiale antico ma esclusivamente a ridosso del podere Praticello si è evidenziata una concentrazione di materiale di frammenti fittili (tegole, laterizi) inquadrabili genericamente all'età romana.

L'area presenta un profilo collinare caratterizzato da un solo poggio digradante su tutti gli orientamenti. Solo il perimetro della base della collina è risultato coltivato, mentre la sommità incolta (quindi con una minore visibilità archeologica).



**Fig. 21** - Panoramica de La Valle – Area 3 (Foto da Drone).

# INTERPRETAZIONE DELLE FOTOGRAFIE AEREE

## INTERPRETAZIONE DELLE FOTO AEREE

Per l'analisi delle anomalie visibili dalle foto aeree si sono utilizzati fotogrammi di un volo RAF del 1940 e l'attuale (2019) foto satellitare da Google Earth.

Risulta quindi evidente come il territorio in 80 anni sia stato scarsamente antropizzato dal punto di vista abitativo o di altre tipologie costruttive: la vocazione è rimasta agricola e la caratteristica è quindi quella di una serie di poderi agricoli intervallati da scorrimenti naturali e da una fitta serie di canali di drenaggio che portano l'acqua al fosso della Valle, al centro della vallecola.

La differenza sostanziale rispetto al 1940 sembra essere esclusivamente una maggiore parcellizzazione del territorio in micro-proprietà afferenti ai casolari sui poggi, prospicienti la valle, attualmente per la maggior parte diruti.

Anche la viabilità vicinale sembra cambiata con le strade che ora fanno tutte riferimento alla fattoria "La Valle" ingranditasi rispetto agli anni '40.

Il fondovalle ed i crinali sono rimasti però fittamente coltivati a dimostrazione della suddetta vocazione esclusivamente agricola dell'area.

Non si notano particolari anomalie nel terreno ad eccezione di qualche paleofosso naturale che descriveva percorsi leggermente differenti rispetto gli attuali.

Le uniche anomalie forse attribuibili a lavorazioni antropiche antiche sono degli allineamenti regolari ipoteticamente da identificare con strutture murarie ma comunque lontano (da m 600 a m 1,500) dal lotto oggetto di indagine e soprattutto posizionate su colline con un'altimetria maggiore rispetto a quelle da noi ricognite, ad ulteriore conferma del modello di popolamento desunto dagli studi effettuati in questo territorio.

# VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

## VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La procedura ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata di tutti i dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

In questa sede si procede quindi all'utilizzo combinato di vari strumenti di analisi storica, archeologica e territoriale che possano definire e circoscrivere il potenziale dell'area interessata dai lavori, individuando in particolare quei settori del territorio caratterizzati da una maggiore probabilità di ritrovamenti antichi.

Tale lavoro prevede in sostanza di interfacciare i dati relativi ai ritrovamenti archeologici noti, i quali definiscono la Carta delle presenze archeologiche, con altre informazioni (in particolare lo studio dei caratteri insediativi e dei dati geomorfologici, pedologici, idrografici dell'area in esame), al fine di individuare le unità morfologiche che potrebbero essere state nell'antichità sedi preferenziali per l'insediamento.

Per quanto riguarda i fattori che possono costituire una realistica fonte di rischio archeologico, questi sono rappresentati da interferenze dirette, da sito bibliografico o rinvenuto tramite ricognizione, dalla valutazione della distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, nonché dalla densità di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera.

Anche la presenza di aree vincolate, sia interferenti sia nel territorio circostante, sono fondamentali indicatori del fattore di potenzialità archeologica.

E' infine evidente che aree ad alta densità abitativa moderna possiedono un potenziale archeologico minore rispetto a quelle con bassa densità, dal momento che una maggiore urbanizzazione è indice di un degrado più rilevante degli insediamenti antichi, sia in termini di livelli di conservazione del giacimento sia in termini di potenzialità distruttiva.

Va poi sottolineato come l'assenza di informazioni, nella ricerca archeologica, non può essere sempre tradotto in assenza insediativa, ma può essere imputabile anche ad altri fattori: ne consegue come sebbene alcuni territori allo stato attuale delle conoscenze non abbiano restituito alcuna evidenza archeologica, possono essere stati insediati in antico.

In base al grado di potenziale archeologico definito sarà quindi possibile distinguere il grado di rischio per il progetto ed accertare il grado di impatto sull'area interessata.

Complessivamente per l'area oggetto della presente indagine, compresa nel comune di Proceno, pur rilevando una frequentazione ed un'occupazione sicuramente a partire dall'età preistorica e con continuità anche nelle ere storiche, le modalità di popolamento del territorio sembrano sempre essere state caratterizzate, da insediamenti sparsi. Ad oggi ancora non sono state rinvenute tracce di veri e propri insediamenti (il più vicino si può considerare Grotte di Castro, quindi lontano dal nostro territorio) , ma solo di roccaforti poste su colline di almeno 400 metri di altitudine a difesa della via fluviale costituita dal fiume Paglia.

La stessa geomorfologia del territorio con strette valli solcate da vari torrenti e colline argillose tendenti al disfacimento rendevano preferibile il modello insediativo suddetto sia in età preistorica e protostorica, ma anche in età etrusca probabilmente con la presenza di piccole fattorie (mai rintracciate) sui medi crinali, che sfruttavano il territorio, ed siti fortificati come Proceno ed Acquapendente.

I pochi rinvenimenti riferibili, esclusivamente alla sfera funeraria, sembrano confermare questa ipotesi insediativa.

Nell'epoca romana repubblicana ed imperiale si può solo, allo stato attuale degli studi, ipotizzare la continuazione di questo modello di popolamento.

Con l'alto Medioevo ma soprattutto intorno all'anno Mille si intensifica maggiormente il fenomeno dell'utilizzo di roccaforti con un abbandono delle campagne, ma con la creazione di un asse viario, alternativo alla vecchia consolare romana Cassia, che collegava Siena al Lazio (la cosiddetta via Francigena) .

In conclusione l'area presenta un potenziale informativo storico archeologico di basso livello tale da rendere difficoltosa una completa ricostruzione della storia del paesaggio nell'antichità.

Le zone a bassa ( o nulla) probabilità archeologica corrispondono quindi a quelle dei fondo valle ed in ogni caso a quote inferiori ai 400 m s.l.m.

I crinali collinari, nel nostro caso quelli prospicienti il fiume Senna corrispondenti alle sommità pianeggianti dei terrazzi fluviali presentano invece un grado di probabilità medio.

## **BIBLIOGRAFIA**

AA.VV 1989, *Bolsena ed il suo Lago*, pp. 95-163, Roma 1994

ACQUAPENDENTE 2004 = *Acquapendente e il suo territorio*, Avellino 2004.

BERTOLANI, CASI, D'ERCOLE, TAMBURINI 1993= G.B. Bertolani, C. Casi, V. d'Ercole, P. Tamburini, *Materiali preistorici e protostorici dal territorio di Acquapendente*, pp.11-18, in *Informazioni* 1993.

FRUTAZ 1972 = P. A. FRUTAZ, *LE CARTE DEL LAZIO*, ROMA 1972.

BELARDELLI, PARENTI 2004 = C. Belardelli, Fabio Parenti, *Ricognizione archeologica di superficie nel territorio di Acquapendente*, pp. 85-95, in ACQUAPENDENTE 2004.

BIANCHI BANDINELLI 1925 = R. Bianchi Bandinelli, *Clusium. Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca*, in *Mon. Ant.Linc XXX*, 1925, coll. 209-520.

BIANCHI BANDINELLI 1927 = R. Bianchi Bandinelli, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 129 (S. Fiora)*, Firenze 1927.

CAVALLO 2009 = D. Cavallo, *Via Cassia I. Via Cimina*, pp. 141-147.

CORSI - DE MINICIS 2012, *In viaggio verso sud La via Francigena da Acquapendente a Roma (Daidalos 14)*, Viterbo 2012

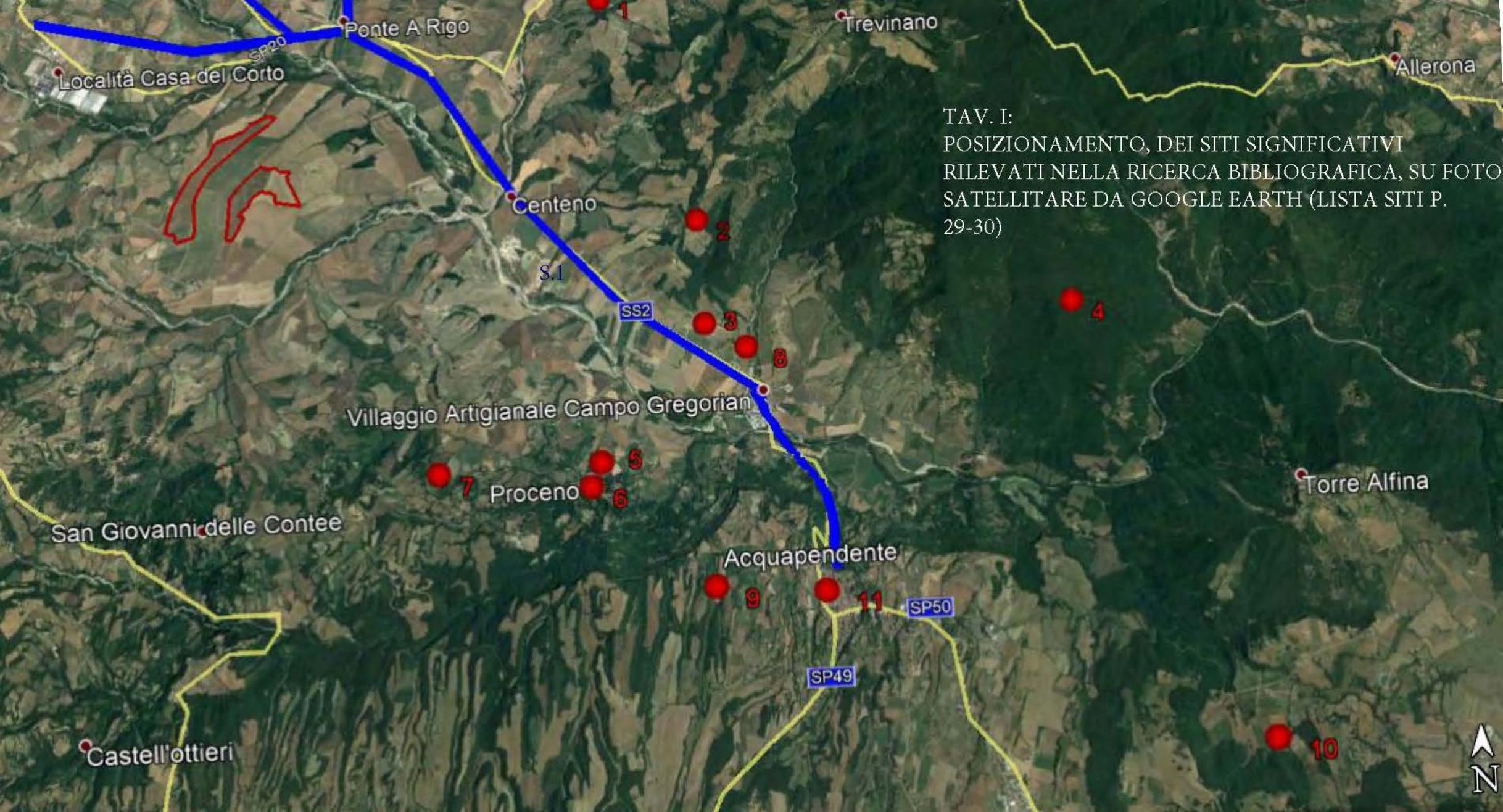
MICHETTI 2003 = L. M. Michetti, *Proceno: un insediamento di confine tra i territori di Vulci, Orvieto e Chiusi*, pp. 154-187, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*.

R. STOPANI, *Guida alla via Francigena. Storia e Itinerari*, pp. 198-205, Firenze 2008.

P. TAMBURINI, *Un Museo e il suo territorio. Il Museo territoriale del Lago di Bolsena, I. Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena 1998.

P. TAMBURINI, *La ricerca archeologica nel territorio volsiniense occidentale*, in *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo (Atti dell'incontro di studio, Tarquinia 1996)*, a cura di A. Mandolesi e A. Naso, Firenze 1999, pp. 101-110.

P. TAMBURINI, *Il Panorama archeologico da Acquapendente a Monte Rufeno*, pp.32-36, in *Guida ai servizi delle aree naturali e protette del Lazio, Riserva naturale Monte Rufeno*, 2013.



TAV. I:  
POSIZIONAMENTO, DEI SITI SIGNIFICATIVI  
RILEVATI NELLA RICERCA BIBLIOGRAFICA, SU FOTO  
SATELLITARE DA GOOGLE EARTH (LISTA SITI P.  
29-30)

Località Casa del Corto

Ponte A Rigo

Trevinano

Allerona

Centeno

S.1

SS2

Villaggio Artigianale Campo Gregorian

Proceno

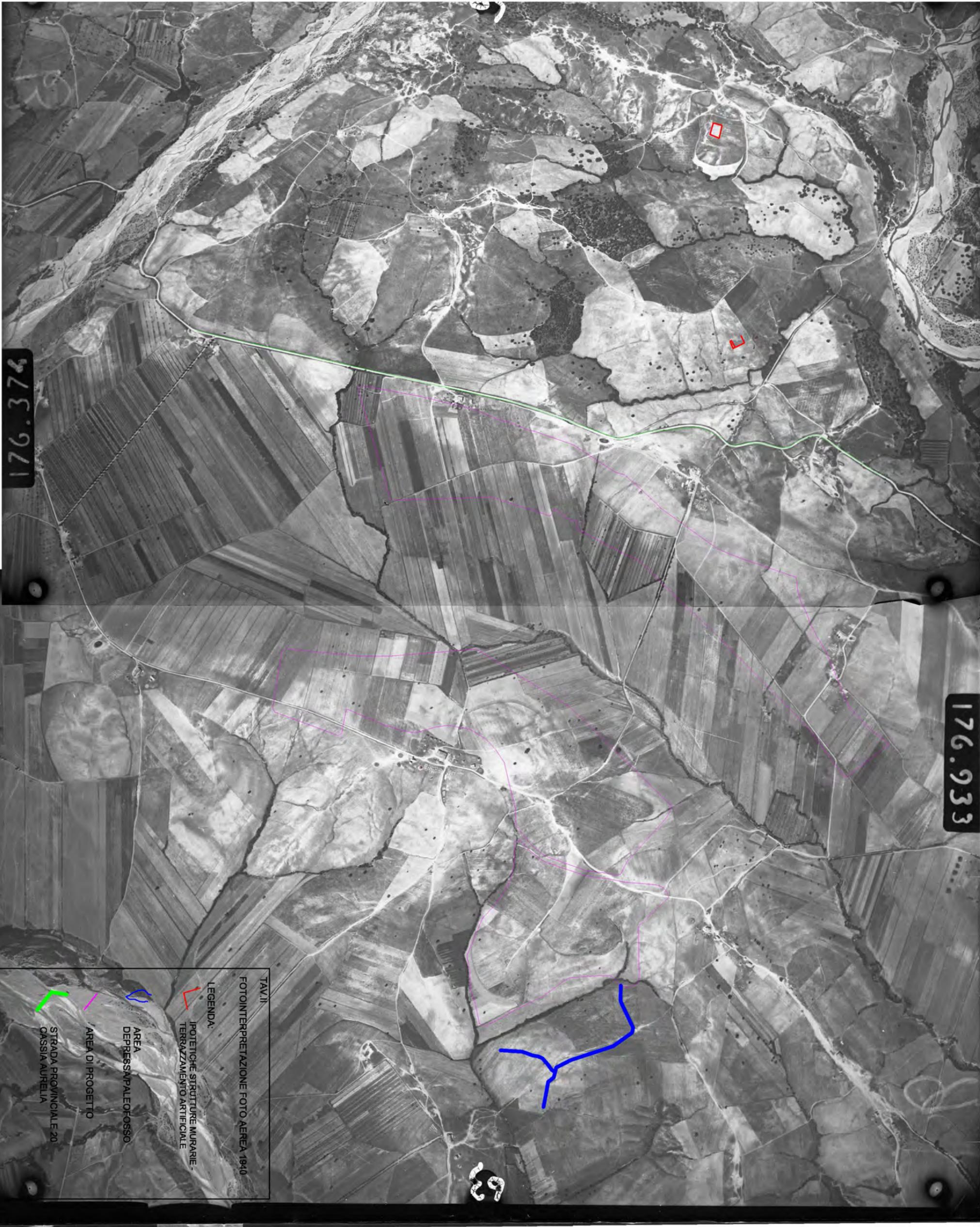
Acquapendente

Torre Alfina

San Giovanni delle Contee

Castell'ottieri





176.376

176.933

TAV. II

FOTOINTERPRETAZIONE FOTO AEREA 1940

LEGENDA:

IPOTETICHE STRUTTURE MURARIE -  
TERRAZZAMENTO ARTIFICIALE

AREA  
DEPRESSIVA PALEOFOSSO

AREA DI PROGETTO

STRADA PROVINCIALE 20  
CASSIA AURELIA

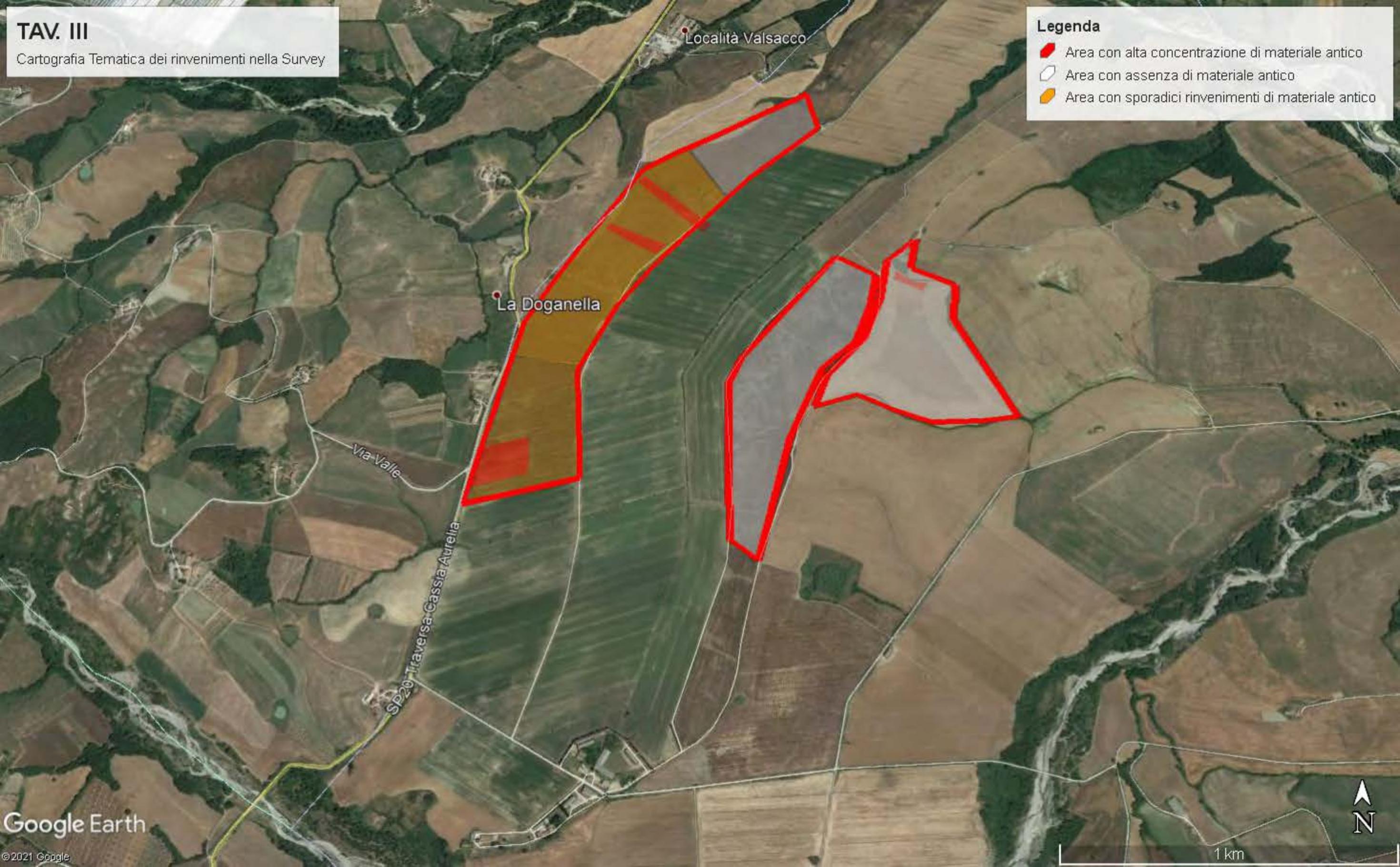
63

# TAV. III

Cartografia Tematica dei rinvenimenti nella Survey

**Legenda**

-  Area con alta concentrazione di materiale antico
-  Area con assenza di materiale antico
-  Area con sporadici rinvenimenti di materiale antico



**ALLEGATO FOTOGRAFICO**Fotografie a colori della *SURVEY*

<b>1</b>	Area 1: Panoramica del Podere La Doganella durante il <i>survey</i> (foto da drone)	
<b>2</b>	Area 1: Particolare del Podere La Doganella (foto da drone)	
<b>3</b>	Area 1: Panoramica (foto da drone)	
<b>4</b>	Area 1: Panoramica (foto da drone)	
<b>5</b>	Area 2: Panoramica (foto da drone)	
<b>6</b>	Area 2: Panoramica (foto da drone)	
<b>7</b>	Area 2: Panoramica (foto da drone)	
<b>8</b>	Area 3: Particolare (foto da drone)	
<b>9</b>	Area 1: Particolare di una concentrazione di materiale	
<b>10</b>	Area 1: Particolare di materiale sparso	
<b>11</b>	Area 1: Particolare di materiale sparso	
<b>12</b>	Area 1: Particolare di un laterizio rinvenuto	
<b>13</b>	Area 2: : Particolare di una concentrazione di materiale	
<b>14</b>	Area 1: Particolare di una delle strutture murarie La Doganella	
<b>15</b>	Area 1: Particolare di una delle strutture murarie La Doganella	
<b>16</b>	Area 1: Panoramica del casale del Podere Pavone (foto da drone)	
<b>17</b>	Area 2: Particolare di un frammento ceramico rinvenuto	
<b>18</b>	Area 2: Particolare del casale del Podere Poggio Roncale	
<b>19</b>	Particolare di una scheggia di selce lavorata	
<b>20</b>	Particolare di un frammento ceramico	
<b>21</b>	Particolare di un frammento ceramico	
<b>22</b>	Particolare di un frammento di laterizio	

ALLEGATO FOTOGRAFICO



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



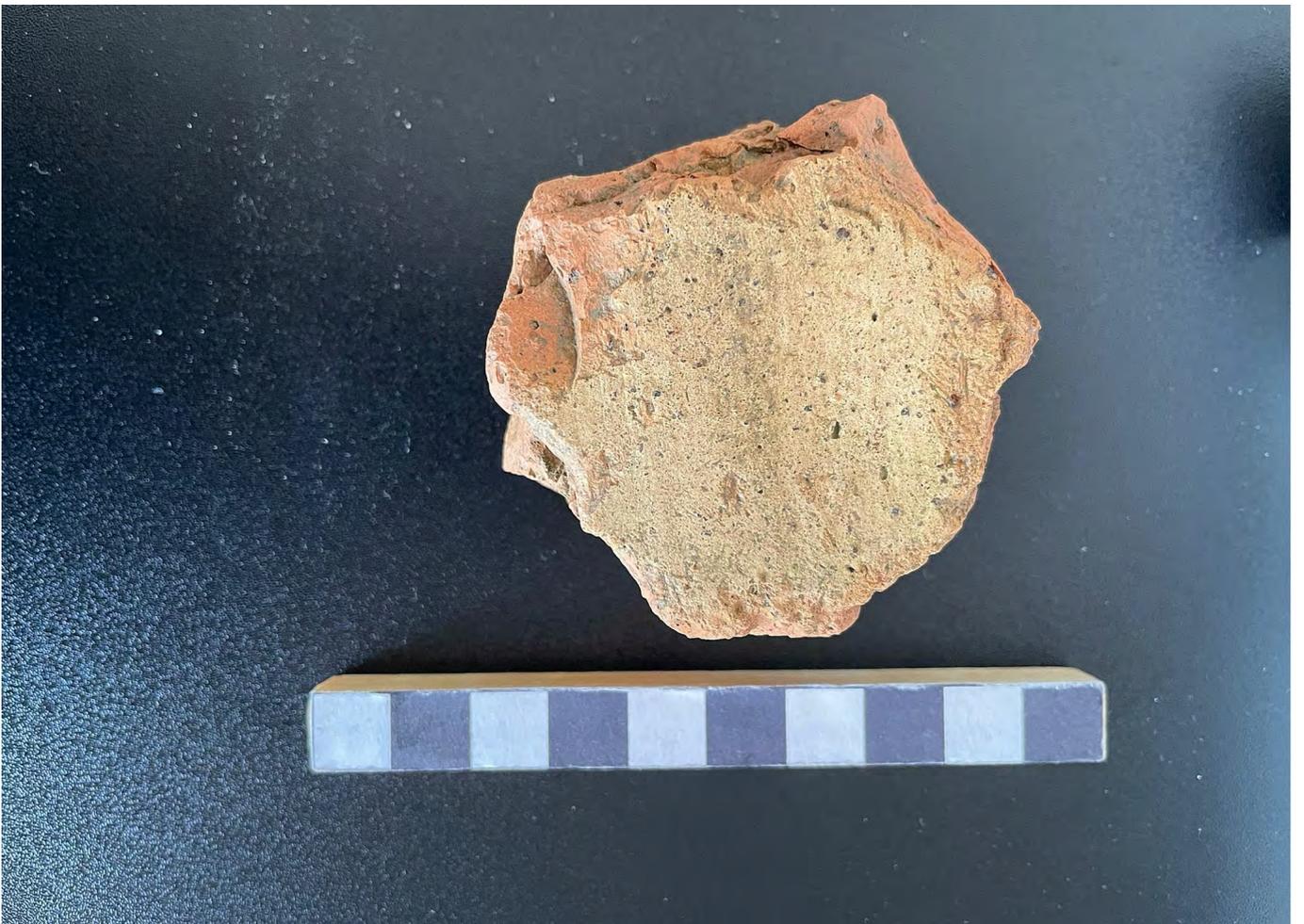
19



20



21



22